

Il filosofo Donà: «Qui tutto è consumo» Il sindaco Brugnaro: «Ma io spero siano tanti per il martedì grasso»

Carandini (Fai): serve la politica, parli lo Stato

Venezia e le città d'arte collassano sotto il peso di un turismo incontrollato? «Decongestioniamo i centri storici, spalmiamo il turismo su tutto il territorio, valorizziamo i borghi, diversifichiamo l'offerta». È il piano strategico del governo, sintetizzato così da Dorina Bianchi, sottosegretario del ministero dei Beni culturali con delega al turismo. «Dobbiamo passare da un turismo globale e di massa a un turismo sostenibile, attento al patrimonio artistico, alla qualità della vita e dell'ambiente circostante», aggiunge cercando di dare una risposta all'urlo che si leva dal Bel Paese. Dove a preoccupare è soprattutto l'altra faccia del turismo, quella degradante, sgangherata. Il turismo che morde, danneggia e fugge.

«Venezia è una grande Disneyland, tutto è consumo, quantità, grandi numeri. Non è più una città dove la gente vive, produce, fa. Dov'è la Venezia acqua, fluidificata, veneziana? Tutto si sta pietrificando intorno al turismo», nota con nostalgia il filosofo e musicista veneziano Massimo Donà, costretto anche lui a tra-

sferirsi in terraferma.

Masse di visitatori, fuga dei residenti, un centro storico che si sta spopolando per trasformarsi lentamente in un grande, frammentato albergo dove le case private vengono trasformate in alloggi per turisti, spesso sconosciuti al Fisco e all'amministrazione. «Attenzione però a lanciare certi allarmi, a demonizzare il settore — insorge il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro —. Perché i turisti non sono tutti uguali. A me non dispiace che gli alberghi si riempiano».

Il problema, dice, è il turismo di giornata. «Straccione, maleducato, selvaggio, che arriva, sporca e se ne va. Chi non dorme è senza punti d'appoggio e ha bisogno di certi servizi. Ecco, io voglio limitare e regolamentare quel flusso. Questioni sulla quale ha lavorato una commissione e a breve faremo una grande proposta. Stiamo mettendo a punto gli aspetti tecnici e giuridici. Interterremo su molte criticità». Qualche esempio? «Chessò, per chi arriva in treno l'idea è quella di agire sul prezzo del biglietto. Abbiamo già la disponibilità delle Ferrovie dello

Stato». Un aumento del prezzo del biglietto in cambio di maggiori servizi. «Io avrei cominciato dalle strutture ricettive abusive e illegali. Facciamo innanzitutto emergere quelle — punge Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi —. Le seconde case, i bed & breakfast irregolari, chi affitta in nero. Il fenomeno porta un sovrappollamento delle città d'arte, molto superiore alle capacità ricettive». Brugnaro lo sa: «Stiamo cercando di capire quali norme si possono cambiare per arrivare a punire chi non dichiara l'ospite. Il nostro obiettivo è comunque quello di rendere attrattivo il centro ai nostri giovani. Vogliamo che restino, ma è necessario creare posti di lavoro. Fra l'altro, le assicurazioni Generali sono tornate a san Marco».

Non è solo un problema di Venezia: Firenze e Roma vivono, anche se in modo diverso, gli stessi problemi. «Siamo riusciti a tutelare i centri storici ma non i loro abitanti, che si sono spostati in periferia snaturando le città — è l'amara conclusione di Andrea Carandini presidente del Fondo ambiente italiano —. Lo Stato si è



rassegnato a lasciar fare, lasciar andare, in una forma di anarchia». Serve un'autorità nazionale che governi i flussi? «Serve una politica complessiva, uno Stato che parli di Venezia e della sua laguna».

Ieri il vice presidente del gruppo Pd alla Camera, Andrea Martella, ha presentato una mozione a Montecitorio proprio sulla città di San Marco: «Affinché il governo promuova strumenti idonei a una più razionale e sostenibile gestione dei flussi. Ogni anno la città è visitata da 30 milioni di turisti, 20 milioni in più di

quanti possa sostenerne». Un punto, questo, sul quale le opinioni divergono. «Io vorrei che martedì prossimo, martedì grasso, ci fosse tanta gente a Venezia», dice Brugnaro. «Io invece non lo voglio», confessa Lidia Fersuoch di Italia Nostra. Donà scomoda Shakespeare: «Troviamo una soluzione facendo un congresso di inteligenze. Categorie economiche, intellettuali, artisti. E pochi politici. Perché Venezia, oggi, è fuori squadra».

Andrea Pasqualetto

30

Millioni

I turisti (escursionisti e pernottanti) arrivati a Venezia nel 2015

Il governo

Dorina Bianchi: «Dobbiamo passare a un turismo attento al patrimonio artistico»

40

Mila

Quante sono le persone che a Venezia vivono di solo turismo

Le posizioni



Sindaco

Luigi Brugnaro

Attenzione a demonizzare il settore. I turisti non sono tutti uguali. A me non dispiace che gli alberghi si riempiano

Luigi Brugnaro

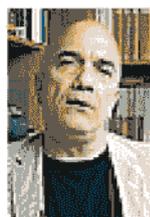


Sottosegretario

Dorina Bianchi

Decongestioniamo i centri storici, spalmiamo il turismo su tutto il territorio, valorizziamo i borghi, diversifichiamo l'offerta

Dorina Bianchi



Filosofo

Massimo Donà

Qui è una grande Disneyland, tutto è consumo, quantità, numeri. Non è più una città dove la gente vive, produce, fa

Massimo Donà



Peso: 59%



Peso: 59%